

2

L' ISOLANO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2105
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

11268

L' ISOLANO

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO DA

ANTONIO CORTESI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNITATIVO

DI BOLOGNA

L' AUTUNNO 1852.



TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI.



PERSONAGGI

L' ISOLANO, Padre di . . . *Ramaccini Antonio*
BIANCA, segreta moglie di . . . *Morlacchi Angiola*
TERIGI, figlio di *Marino Legittimo*
ERIBERTO, signore dell' Isola . *Sirletti Giacomo*
PIETRO, vecchio Montanaro an-
tico servo dell' Isolano . . *Viganò Odoardo*
IRENE, Ancella di Bianca . . *Mengozi Giuseppina*
CLARINA, figlia di Bianca e di *Piccoli Marietta*
Terigi
GUALTIERO } amici { . . . *Sani Bortolo*
PALMIERO } dell' Isolano { . . . *Turchi Giuseppe*

Dame, Cavalieri, Paggi, e Militi
Montanari d'ambo i sessi, Paesanelle, e Popolo dell'Isola
di Madera.

Epoca nel Secolo XIII.

La musica è scritta espressamente dal Sig. Napoleone Pentecchi pel 1.^o 2.^o e 3.^o atto, e dal Sig. Luigi Viviani pel 4.^o e 5.^o

Scenografo, e Direttore del Machinismo Sig. *Cesare Recanatini.*
Esecutore del Machinismo Sig. *Pacifico Grati.*
Primo Violino Sig. *Giovanni Bolelli.*

Atto Primo

Folto Bosco nelle vicinanze dell'isola. Scorgonsi nel fondo amene colline coperte di praterie. Una diramazione del fiume che le irriga va a versarsi nel mare, ed è attraversata da un piccolo ponticello di legno.

La scena è animatissima all' alzarsi della tela. Molti villici stanno intenti ai loro lavori, mentre una porzione di essi recando erbe e frutti s'inviano alla città, Pietro, uno de' principali montanari di quelle montagne, ed antico familiare dell' Isolano, riede dalla città, abbraccia gli amici e progetta una gaia danza, la quale cessa solo al giungere di Gualtiero e Palmiero che si avanzano con la gioia sul volto. Pietro rispettosamente saluta gli Amici del suo padrone e loro dimanda il motivo, che colà li conduce, mentre gli astanti son posti in curiosità dall' insolita allegrezza onde sono essi animati. Gualtiero fa noto ai montanari non esser morto il loro signore, siccome ne corse novella, ed in quello stesso di dover egli ripatriare. I fidi montanari esultano al pari dei due cittadini. Frattanto Palmiero il quale erasi re-

cato ad osservare dal ponte, annunzia scorgersi da lungi una navicella, che verso quel luogo si dirige. I montanari corrono sopra i colli e vi si aggruppano con atti di ansiosa curiosità. Il battello approda e ne scende l' Isolano che festosamente ricambia gli amici delle loro cordiali dimostrazioni. I Villici rispettosamente fan cerchio al loro signore. Dato sfogo ai primi trasporti di gioia, l' Isolano bacia genuflesso la terra nativa e ringrazia il cielo che sin allora protesse il suo operato: indi richiede al fido servitore contezza della figlia da lui lasciata bambina. Pietro gli favella di lei con entusiasmo ed il paterno cuore dell' Isolano è pieno di nuova esultanza. Gli amici, gli fan protesta di combattere per lui, e ciascuno ritirasi pieno di liete speranze.

Fine dell' Atto Primo.

Atto Secondo

Ricca galleria nell' antico Castello poco lungi dall' Isola di Madera.

Bianca attende impazientemente il ritorno dello sposo il quale, ad ottenere il consenso del padre pel matrimonio già contratto colla fanciulla dell' Isolano, seco ha recato la piccola figlia a placare colle infantili carezze il vecchio Eriberto. Mentre ella sta immersa in penosa dubbiezza, Pietro, per una segreta porta, introduce l' Isolano e gli accenna la figlia. Egli commosso, si ritragge in disparte, e Pietro, avanzatosi, è con gioia accolto da Bianca che in esso abbraccia il vecchio servo che la vidde nascere. Avvedutasi dell'incognito lo invita ad avanzarsi. L' isolano assalito da tenerezza, non può proferire parola, e quando Bianca gli richiede la cagione del suo turbamento, egli presela per mano, affettuosamente le addimanda se si sovenga ancora del padre suo. Sorpresa Bianca a tale inchiesta, soggiunge esserle sempre scolpita nel cuore la sacra immagine paterna, e il sovvenire di lui ch' ella piange da lungo tempo estinto. L' isolano più non può frenarsi, e dopo avere procurato di preparare il tenero cuore

della fanciulla alla inaspettata novella, le si appalesa e la stringe fra le braccia. L'Isolano contemplando la figlia, ravvisa nelle fattezze di lei; quelle della povera madre sua, vittima di antica violenza. Laonde, volgendosi al vecchio Pietro esclama esser giunto il tempo ch'ei potrà vendicarla. Bianca rabbrivisce a tali detti, ma l'Isolano, non ponendo mente al suo turbamento, le porge uno stile acciò, s'ei cade nella pugna, ella stessa si faccia vindice della madre immergendolo nel petto del traditore Eriberto, e del perfido suo figlio. La infelice Bianca si copre di mortale pallore ed un convulso tremito, che le ricerca ogni fibra, le fa cadere dalle mani il pugnale. L'isolano, sorpreso, la richiede se ella per caso amasse un suo nemico. Bianca non può, nè sa rispondere, ma astretta dalle istanze del padre, e incoraggiata da Irene, gli protesta non amarne alcuno. L'Isolano tranquillizzato, le impone di riprendere il pugnale e di promettere l'adempimento di ciò ch'ei desidera. La giovinetta infelice, quasi fuori di se, tutto promette. Il padre l'abbraccia, e si ritira per riunirsi agli amici promettendo alla figlia di riedere a lei all'indomani. Mentre Bianca sfoga in lagrime la fiera ambascia che la opprime, giunge Terigi colla figlia che riuscì ad impietosire il padre, il quale legittimò col proprio assenso il loro matrimonio, e diè ordine si apprestasse una festa sontuosa nel suo palagio onde renderlo palese. Bianca che all'arrivo dello sposo cercò na-

scondere il suo dolore, anzichè gioire a tal nuova, si conturba pensando alla funesta catastrofe, che si prepara, e la sua confusione getta in amari dubbii Terigi che teneramente le si fa d'appresso e la esorta a tutto palesare. Ella, spaventata dall'idea di farsi denunziatrice del padre, e ancor più sgomentata dal periglio che sovrasta l'amato suo sposo, lo abbraccia e lo scongiura ad allontanarsi, a fuggire da quei luoghi. Cresce la meraviglia di Terigi il quale facendosi ad osservare attentamente la consorte, s'accorge del pugnale ch'ella tiene al fianco. La posizione di Bianca diviene ognor più terribile: il marito vuol conoscere il mistero, la figlia unisce le proprie preghiere a quelle del padre ma ogni loro tentativo è vano. Irritato Terigi protesta, s'ella tutto non gli confida, di partirsi di là per sempre, seco conducendo la figlia. A quella minaccia la madre gli si getta disperatamente ai piedi, ma le sue preghiere sono interrotte dall'arrivo di molti Cavalieri che sopraggiungono ad invitare gli sposi per recarsi alla festa. Persiste Terigi, nelle sue determinazioni e vuole involarsi, ma Bianca, non reggendo a tante scosse dolorose, cade priva di sensi. L'affetto per la misera riconduce indietro Terigi, il quale è pur commosso dalla disperazione della bambina, per ciò dato ordine che Bianca sia trasportata nelle sue stanze, la segue nella massima agitazione.

Fine dell' Atto Secondo

Atto Terzo

'Sale nel palazzo di Eriberto magnificamente addobate a festa.

Gruppi di dame e di cavalieri riempiono le sale e festeggiano le pubbliche nozze di Terigi con Bianca. Eriberto preceduto da paggi e cavalieri si avvanza accompagnato da Terigi e da Bianca, che per non destare sospetto ha seguito lo sposo. Ricambiati i saluti e gli augurii, presenta gli sposi alla adunanza, ed ordina che sia proseguita la festa. Han luogo varie danze.

Fine dell' Atto Terzo.

Atto Quarto

'Luogo interno nel castello dell'Isolano, ove sono le tombe della famiglia, alle quali giungesi dall' esterno per una via segreta.

Primo pensiero di Bianca, di ritorno dal castello è di porre in salvo la sua figliuola dall'ira del padre al cui orecchio può esser giunta la nuova dei celebrati sponsali. Nel punto in cui Irene sta per involar la bambina, l'Isolano con Pietro appariscono dalla via segreta. Bianca è tremante, e la sua donzella non sa cosa rispondere alle iterate domande dell' Isolano circa la fanciulla. La confusione delle due donne insospettisce l' Isolano, il quale violentemente toglie la bambina dalle braccia d' Irene, che sperando ottenerla si dichiara sua madre. Ma abbenchè Bianca secondi il pietoso inganno dell'ancella, l' Isolano diffida e scorgendo nei lineamenti della fanciulla molta somiglianza con quei della figlia, le accusa di menzogna e per scoprire qual sia la vera madre alza un pugnale sopra la bambina. Bianca da un disperato grido e si scopre al padre, che furente dimanda il nome dello sposo. Bianca si rifiuta dal palesarlo, e l' Isolano prorompe in minac-

cie , allorchè improvviso presentasi Terigi fralle cui braccia va spaventata a rifugiarsi Clarina , addittandogli colui che voleva trafiggerla. In ognuno prevale per un' istante la sorpresa allo sdegno. Terigi e l' Isolano vogliono conoscere il rispettivo nome e scambievolmente minacciano. Bianca scongiura entrambi a non scoprirsi paventando gli antichi rancori. L' Isolano si palesa e imperiosamente chiede al giovine per qual fine ei venga in quel luogo e qual diritto egli abbia su quella bambina. Tutto rivela Terigi. Terribile e l' ira che invade l' Isolano il quale rimane pressochè dissenato alla confessione del figlio d' Eriberto. Afferrata Bianca pel braccio, la trascina sulla tomba della madre e ne invoca l' ombra per maledir la spergiura. Bianca e Terigi si abbracciano compresi d'orrore alle minacce dell' Isolano furibondo, il quale, traendo la spada , inveisce contro Terigi che del seno delle sue braccia fa schermo alla figlia , tentando sgombrarsi la via , e recarla in luogo di salvezza. Ma gli amici dell' isolano , che sopraggiungono , lo arrestano, lo atterrano, gli son sopra col brando e tanto lui che la figlia sarebbero uccisi, se Bianca non persuadesse lo sposo a consegnar la fanciulla e rimetterla alla pietà del padre. Terigi ripone nelle mani dell' isolano la bambina, dicendogli corre nelle vene di lei lo stesso suo sangue ed essergli sacro dovere la pietà. Ma l' Isolano non

lasciasi commuovere , e minaccia di morte i colpevoli. Nella sua furente esaltazione l' Isolano consegna la bambina ad un suo fido, ed intima sia quella, giunti su la spiaggia, gettata nel mare. Bianca e Terigi sono al colmo della disperazione. L' Isolano ordina che Terigi sia trascinato in un profondo carcere. Tutti corrono per inveire al padre di Terigi , mentre Bianca forsennata tien dietro alla figlia per salvarla, o seco lei morire.

Fine dell' Atto Quarto.

Atto Quinto

Gran piazza di Madera con Castello di Eriberto.

L'isolano co' suoi ha improvvisamente assalito i comuni nemici i quali si difendono col coraggio che infonde la disperazione. La confusione, e l'orrore sen dappertutto. Si da l'assalto al castello, e s'incendiano le Case. Le donne nella massima desolazione cercano salvare lo sposo, i figli il padre loro. Bianca, seguita dalle sue ancelle, forsennata corre in quel luogo per salvare la figlia. La rinviene nelle braccia di Gualtiero, il quale impietosito dalle sue lagrime gliela cede. Preso il castello, l'Isolano viene innalzato trionfalmente da' suoi montanari, l'incendio illumina la piazza e da per tutto si grida, evviva evviva il nostro legittimo signore.

Fine dell' Atto Quinto.

